

1814

Brunetti, Amore e Fedeltà alla prova

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1078

(12)

1078

19.

# AMORE, E FEDELTA' <sup>L</sup>

ALLA PROVA

*M E L O D R A M M A*

DA RAPPRESENTARSI

I N B O L O G N A

NEL TEATRO DEL CORSO

LA PRIMAVERA DELL' ANNO 1814

DEDICATO

ALLE GENTILISSIME DAME

DI DETTA CITTA'.



B O L O G N A

---

nella Tipografia di Iacopo Marsigli :

A MORE E FINESTA

ALLA

DELLA

DELLA

DELLA

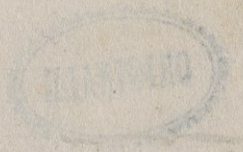
DELLA

DELLA

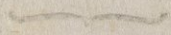
DELLA

DELLA

DELLA



DELLA



DELLA

*GENTILISSIME DAME*

*Nello dedicare a voi, GENTILISSIME DAME, il presente Melodramma è certo che il vostro valevole patrocinio imploriamo, questo lo scopo essendo generalmente di coloro che a qualcuno un parte del loro ingegno, od un travaglio*

qualunque consacrano . Nel momento che  
ciò vi confessiamo , al fine di ottenere il  
vostro voto ad encomiare non prenderemo  
la bellezza , le grazie , i vezzi , qualun-  
que siano queste proprietà vostre sono  
però da tutti ripetute , quindi noi vo-  
gliamo astenercene ; Noi intendiamo di  
rendervi la giustizia dalla maggior parte  
de' vostri encomiatori , e più degli stessi  
adoratori vostri a torto contrastata , in-  
titolando al vostro nome il Melodramma  
— Amore e Fedeltà alla prova —

*Umilis. e Dev. Servitori*  
GL' IMPRESARJ .

## A T T O R I

Conte PANDOLFO Feudatario  
*Sig. Domenico Olivi*

DORANTE suo figlio amante di Lindora.  
*Sig. Niccola Tosi*

GELMINA, pupilla del Conte, ed amante  
del Tenente  
*Signora Carolina Paris*

LINDORA  
*Signora Carlotta Marchesi*

ACUTO, Servitore di Lindora  
*Sig. Ranieri Remorini*

TRABACCOLO, Custode del Castello del  
Conte  
*Sig. Carlo Angrisani*

Il Tenente CLITANDRO  
*Sig. Giuliano Pucci*

Soldati

Servitori del Conte.

La scena è in parte in casa di Pandolfo  
e parte nel suo Castello.

*La Musica, Composta, e diretta dal Sig.  
Antonio Brunetti Maestro della metropolita-  
na d' Urbino.*

A ET O R I  
GENT RAVOLLO  
DORASSE  
GENT RAVOLLO  
LIVORA  
ACCO  
TABACCOLO  
Il Tenente  
3 anni  
Sezione del Cont.  
La sezione è in parte in capo di  
e parte nel suo distretto.  
La Sezione, l'ammontare e l'ordine dei  
Autore di questo libretto della  
ed a Torino.



7  
ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Appartamenti in casa di Pandolfo.

*Dorante, poi Acuto.*

*Dor.* **C**he disgrazia! quante pene!  
Ah chi regge questo core!  
Il tuo fido amato bene  
Deh ritorna a consolar.

*Acu.* Mio Signore! che scoperta!  
Che ventura! che accidente! . . .  
State meco allegramente,  
V' ho gran cosa a raccontar.

*Dor.* Parla Acuto; di alla presta.

*Acu.* Che giudizio! la gran testa!

*Dor.* Ma la cosa come è stata?

*Acu.* Signor mio s'è ritrovata . . . ;

*Dor.* Chi? . . .

*Acu.* Lindora . . .

*Dor.* Lei? . . .

*Acu.* Sì certo . . .

*Dor.* Dov' è adesso.

*Acu.* Il loco è incerto;  
Ma con gran specolazione  
Saprò tutto ricavar.

*Dor.* Tu vaneggi, non fai niente.

Ed io resto a sospirar.

*Acu.* Oh cospetto! perdonate;

Chi credete, ch' io mi sia !  
 Ha un teston, che val per cento,  
 Son pien di fantasia,  
 Di verun non ho timore  
 Ho coraggio, ardire, e core;  
 E a ogni costo la padrona  
 Oggi voglio ritrovar.

*Dor.* ( Ah lo voglia il ciel pietoso  
 Ma non oso oh Dio sperar. )

*Acu.* ( Su sperate, allegro state,  
 ( Io vo' farvi giubilar. )

*Dor.* Parla per carità schietto una volta.

*Acu.* Sentite; Voi sapete, quanto a cuore  
 M' è Lindora la cara mia Padrona.  
 Nasce la vidi, ed orfana, e infelice  
 Più cara mi divenne.

*Dor.* Il sò.

*Acu.* Tosto che a noi venne rapita,  
 Io del Conte Pandolfo vostro Padre  
 Subito sospettai.

*Dor.* Del Padre mio!

*Acu.* Certo, Nemico è a Lei, Voi lo sapete  
 Perchè sà, che l' amate,  
 E vuole, che sposiate  
 Gelmina sua pupilla.

*Dor.* E' vero.

*Acu.* Or dunque  
 Su certo fondamento in non ho dubbio,  
 Che essendo assai vendicativo, e fiero  
 Ei l' abbia a noi rapita.

*Dor.* Come! . . .

*Acu.* E ascosa.  
 Nel suo Castel la tenga . . .

*Dor.* Nel Castello!

9

*Acu.* Sì, perchè seppi poc' anzi con destrezza  
Che a ognun celato andò la scorsa notte  
Nel suo Castello .

*Dor.* Andiamo , e lo vedremo . . .

*Acu.* Fermatevi, o a rovina  
Ogni cosa andrà . Vo macchinando  
Un artificio, onde sapere appieno .  
Se vero è il mio sospetto,  
E a porlo in opra adesso io già m'af-  
( fretto .

*Dor.* Ma io . . .

*Acu.* Voi qui restate : da un mio foglio  
Tutto saprete .

*Dor.* Oh ciel . . . fa presto .

*Acu.* Io sono  
Smanioso più di voi ... Ah padroncina  
Io voglio la tua sorte  
Fedelmente seguir fino alla morte .

S C E N A II.

*Dorante , poi Gelmina.*

*Dor.* **C**he impazienza è la mia !

*Gel.* Dorante, dite  
Il Tenente tornò ?

*Dor.* Nol vidi ancora .

*Gel.* Ei mi fece sperar . . .

*Dor.* Molto il bramate .

*Gel.* Che ricerca ! . . .

*Dor.* Arrossite ?

Amatelo Gelmina : io non vi sono  
Rivale nell'affetto :  
Altro oggetto, altro amore io serbo in  
petto . *parte.* )

## S C E N A III.

*Gelmina, poi Tenente.*

*Gel.* **S**e son veri i suoi detti  
Io felice sarò.

*Ten.* Gelmina amata! . . .

*Gel.* Caro Tenente oh come ritornate  
Opportuno per noi!

*Ten.* Che fu?

*Gel.* Il Tutore  
Vuol ch' io sposi suo figlio.

*Ten.* Consolatevi:  
Dorante, cui mi stringe,  
Vera amistà, vi cede all' amor mio.

*Gel.* Ma col Tutore . . . .

*Ten.* Finger vi conviene  
Di fare il suo voler . . .

*Gel.* Zitto, che ei viene.

## S C E N A IV.

*Pandolfo, e detti.*

*Ten.* **S**ignor Conte . . .

*Pan.* Suo servo: che comanda?

*( sempre accigliato )*

*Ten.* Io venni ad abbracciare il figlio vostro..

*Pan.* Mio figlio stà di là. Voi qui che fate?

*Gel.* Mi portò l' accidente . . .

*Pan.* Ho da parlarvi . . . *( a Gel. ]*

*Gel.* Se vuol che andiamo . . .

*Pan.* Io voglio restar quà!

*Ten.* Dunque Signor:

*Pan.* Mio figlio stà di là.

*Ten.* Non credo importunarvi  
E' certo . . .

*Pan.* Ho da parlarvi.

( a *Gel.* )

*Ten.* ( Uomo indiscreto ! quasi

Pentire io ti farei .

Ma mi tengono in fren gli affetti miei)

Signor mi meraviglio

Così mi discacciate

Io parto , ma scusate

Quest' è un inciviltà .

Ah che la collera

Mi strazia l' alma

Ma que' begli occhi

Dell' idol mio

Il furor rio

Frenando và .

*Pan.* Che seccatore

Nol vuol tacere

La mia pazienza

Già se ne và .

*Gel.* ( Oh che timore

Che batticore

Il suo furore

Tremar mi fa )

(parte il *Tenente*)

(guardando *Pan.*)

## S C E N A V.

*Pandolfo, e Gelmina.*

*Gel.* (*Arte assistemi.*) Ebben cosa co-  
(*manda?*)

*Pan.* Poche parole. Oggi sposar dovete  
Dorante il figlio mio.

*Gel.* Sì gran fortuna . . .

*Pan.* Siete contenta?

*Gel.* Sì gran sorte . . .

*Pan.* Siete contenta?

*Gel.* Appien lo sono signor mio :  
Ma se permette . . .

*Pan.* Addio .

*Gel.* Sol bramo .

*Pan.* Addio .

*Gel.* Ma si puo dar di peggio !  
Il mal si fa più serio a quel che veggio!  
(*parte*)

*Antico, ed ampio Cortile nel Castello del Conte Pandolfo, con alte muraglie merlate, che lo circondano. Da un lato porticella: in prospetto portone di ferro, ambi praticabili.*

*Tavola rozza, e panca in un canto di esso Cortile.*

*Lindora.*

La tiranna ingrata sorte

Quanto oh Dio penar mi fa!

Ah! d'amor fra le ritorte

Più non reggo in tale stato

Se non ha di me pietà.

M'han serrata, ma non curo

D'un indegno il fier rigore

Conservar io sempre giuro

A Dorante questo core

Anche a costo di morir.

Un bel raggio di speranza

Già dilegua il mio dolore

Frà le pene questo core

Fido ognor si serbarà.

Non pavento in tal cimento

Questo cor tremar non sa.

Oh povera Lindora chi sa mai

Cosa sarà di te, caro Dorante

Di te pure che fia? Gli affetti nostri

Colpa innocente sono, e non mi lagno

Del terribile mio caso tiranno.

Qualcun venisse almeno

Penetrar la ragione . . .

## S C E N A VII.

*Trabaccolo di dentro, poi apre la porta  
prospetto, ed esce cantando.*

*Tra. di dentro ]* Taranlà, taranlà, taranlà  
Oh che gusto il buon vino mi dà. #

*Lin.* Che voce è questa mai? Alma coraggio,  
Non tradirmi cor mio;  
Gran rimedio ci vuol nel caso rio.

*( esce Trab. con fiasco di vino,  
e chiude la porta. )*

*Taranlà ec.*

Un buon bicchier di vino  
Rimette in allegria,  
E la malinconia  
Al diavolo sen va.

*Taranlà ec.*

Mi par d' avere il mondo  
Qui dentro le scarselle;  
E cose ognor più belle  
Il vin veder mi fa.

*Taranlà ec.*

*Lin.* (Questo è certo il custode del Castello.  
Parmi d' allegro umore.) Amico, amico.

*Tra.* ( Oh! oh! la matta. ) In là . . .

*Lin.* Perché meco sì austero?

*Tra.* In là . . .

*Lin.* Vi sembra

Che meritare io possa  
Sì crudel trattamento?

*Tra.* ( Veramente  
Non pare quella matta



Che descritta mi fu dal mio padrone.)

*Lin.* Ditemi in grazia amico

Perché mi ributtate,

E perchè crudelmente mi trattate?

*Fra.* (Mi va a genio. Mi spiace che sia malta)

*Lin.* Ma rispondete almeno.

*Tra* Ei come stiamo?

(*accennando la testa*)

*Lin.* Non v' intendo

*Tra.* Qui, qui.

*Lin.* Non vi capisco.

*Tra.* Il cervel come sta?

*Lin.* Mi meraviglio? (*riscaldandosi*)

Aggiungete ancor voi peso più grave

Alle sventure mie?

*Tra.* (L' estro si scalda.)

*Lin.* Ma per chi mi tenete

Che cosa mi credete?

*Tra.* (Bagatelle! dà in furie la ragazza.)

*Lin.* (Ora comprendo: lo son creduta pazza.)

Misera me! tradita, a sgherri in preda;

Dentro a ignota prigion guidata a forza.

Fuor di senno creduta . . .

Priva del caro bene . . .

Ah vi restano per me più crude pene!

*Tra.* (Ih senti quanta roba? divertiamoci.)

Oh povera Signora

Me ne rincresce assai.

*Lin.* De' casi miei

Sentiresti pietà?

*Tra.* Sicuramente.

*Lin.* Ah dite, e chi vi disse empio, e men-

Ch' io sono fuor di senno? (*dace*)

*Tra.* Io . . . non so niente:

- Lin.* Ove mi trovo ?  
*Tra.* Io . . . non so niente.  
*Lin.* Oh cielo!  
 Anche voi sì crudele ?  
 Dunque senza conforto  
 Per sempre resterò ?  
*Tra.* Quanto al conforto  
 Son uom che posso darvene ancor io.  
*Lin.* E insulti ho da soffrir nel caso mio ?  
 Arriverò agli eccessi.  
*Tra.* ( Ah ! siam da capo. )  
*Lin.* Vedrete se il mio core  
 Sostenersi saprà ! . . .  
*Tra.* Sarà , figlia , sarà ! . . .  
 ( *battono al portone* )  
 Ma . . . battono . . . partite . . .  
*Lin.* Io voglio prima  
 Saper . . .  
*Tra.* Ve lo dirò . . . ma dentro andate .  
*Lin.* Udite . . .  
*Tra.* Entrate . . . ( *spingendola dentro la porta.* )  
*Lin.* Ah prima almeno . . . .  
*Tra.* Entrate . . . ( *la fa entrare e chiude ,  
 poi va ad aprire il portone.* )  
 Ah ! ah ! povera malta !  
 Son qua , son qua .

## S C E N A VIII.

*Trabaccolo , Acuto travestito , poi Lindora*

- Tra.* Chi siete ?  
*Acu.* Servo signor Trabaccolo .

Io sono Velaficco

Mercante di buon vino assai eccellente

*Tra.* Oh bravo! ottimamente! *chiude il portone*

*Acu.* Seppi che siete diletante .

*Tra.* Assai

*Acu.* Ebbene se vi piace

Oggi una mostra ve ne porterò .

*Tra.* Ma denari per ora io non ne ho :

*Acu.* Non serve : so che siete

Un galantuomo . A tempo pagherete .

*Tra.* Che mercante onorato ? (*Lin. batte*)

Olà aspettate .

*Lin. di dentro* Aprite , aprite . . .

*Acu.* La sua voce è questa ?

*Lin.* Aprite , aprite , (*di dentro*)

*Tra.* Or ora . . .

*Acu.* Che voce è questa ?

*Tra.* Vi dirò : è una matta .

*Acu.* E come ciò sapete ?

*Tra.* Me l' ha detto

Il Conte mio padrone

*Acu.* Cioè il Conte Pandolfo

*Tra.* Certamente

Ed ei per carità l' ha quì serrata

*Acu.* Godiamo questa pazza

Apritele la porta .

*Tra.* Cosa dite !

Il padron mi proibì severamente

Di far che sia veduta .

*Acu.* Io sono un onest' uom .

*Tra.* Sarà .

*Acu.* Il porreste

In dubbio ?

*Tra.* E chi lo sa ?

*Acu.* Come! (prendiamo  
Per la gola costui.) Io non credea,  
Mentre vengo a proporvi a tutto comodo  
Un negozio di vin tanto eccellente  
Che . . .

*Tra.* Caro Amico . . .

*Acu.* Io parto immantimente:

*Tra.* E se vi fa paura?

*Acu.* Non ri tratta

A questo modo .

*Tra.* (Cosa nascerà,  
Se la vede quest' uom?)

*Acu.* (Par che la pillola  
Facea l' effetto.)

*Tra.* (Che ho a temer di lui?)

*Acu.* Voglio andar via. Su apritemi . . .

*Tra.* Aspettate

Che . . . .

*Acu.* Non ci penso . . .

*Tra.* Flemma. Ora la pazza

Io vi farò veder . . . ma caro amico . . .

*Acu.* Io sono un galantuomo .

*Tra.* Altro non dico. (va ad aprire a Lin.)

*Acu.* (O povera padrona! arte, e giudizio  
Per trarti fuor di questo precipizio.)

## S C E N A IX.

*Lindora che esse precipitosamente, e detti.*

*Tra.* Colle buone . . .

*Lin.* Crudel! il mio destino

Voglio saper . . .

- Tra.* Guardatevi . . . verso *Acuto*  
*Lin.* Possibile !... fissando *Acuto*, e resta imm.  
*Acu.* ( Vorrei farmi capire . . . )  
*Lin.* ( *Acuto* ! . . . )  
*Tra.* Oh bella  
 Siete forse un *Stregone*  
 Che l' avete incantata ?  
*Acu.* Io . . . me la godo.  
*Lin.* ( Il mio servo fedele ! . . . )  
*Acu.* ( O Ciel l' assisti  
 Ella sta per tradirsi . )  
*Tra.* Un precipizio  
 Or fa la matta . . .  
*Lin.* E vero poi ?... ( con entusiasmo ad *Acuto* ,  
*Acu.* Giudizio che la interrompe subito .  
 Frenate i primi moti ,  
 O tutto è perso . . . amico  
*Acuto* dirige le parole con arte  
 a *Lindoro* senza che *Trabaccolo*  
 se ne avveda , ed il quale anzi  
 le crede dirette a lui .  
*Tra.* Frenarla , dite bene ,  
 Ma questo è un brutto intrico .  
*Lin.* ( Intendo che vuol dire ,  
 Ma non mi so frenar . )  
*Tra.* Vedete , si rimescola  
*Acu.* Qui furberia ci vuole .  
*Tra.* ( Son furbo più del diavolo . )  
*Lin.* La furberia che vuole  
 Non giungo a indovinar .  
*Tra.* Andate , amico , andate .  
*Acu.* Ancor un pò aspettate ,  
 Vederla bramerei  
 Frenetica a girar

- Lin.* ( Ho intesa l' intenzione  
La pazza or debbo far. )
- Tra.* ( Più matto ancor di lei  
Vi debbo affè chiamar. )
- Lin.* ( Ah che davver la sorte  
Mi guida a delirar .
- Lin.* Zitti . . . *fingendo la pazza*
- Acu.* Che fu ? . . .
- Tra.* Cos' è .
- Lin.* Largo a Didon , onore  
Del sesso mascolino  
*con caric. e passà vicino ad Acu.*  
a 2. Signor Didon m' inchino . . .  
la prego di scusar .
- Lin.* Sentimi Enea bricone. (*afferrando Acuto,*
- Tra.* Ho gusto: vostro danno ! (*e tirand. in disp.*
- Acu.* Son quà . . . ma colle buone . . .
- Lin.* Assai t' ho da parlar  
( Ah servo mio fedele  
Che fu del mio Dorante  
Da tal prigion crudele  
Mi toglì in quest' istante :  
S' accresce il mio periglio . . .  
Soccorso . . . oimè . . . consiglio . . .  
Fra tanti acerbi affanni  
Mi sento oh Dio mancar . )
- Acu.* Quest' oggi ad ogni costo  
Vi voglio liberar . )
- Tra.* Voi troppa simpatia *ad Acuto*  
Avete alla pazzia ;  
E voi signora matta *a Lindora*  
Lì dentro avete a entrar .
- Lin.* Sentite . . . o Ciel . . . che tremito ! . . .  
Udite . . . oh Dio . . . che palpito ! . . .

Vicenda più terribile  
Per me non si può dar.

*Acu.* Giudizio, sofferenza,  
Amico mio prudenza,  
Son certo che la cosa  
Va in bene a terminar.

*Tra.* Oh grazie, obbligatissime  
Porrò i consigli in opera,  
Son certo che la cosa  
Va in bene a terminar.

*Lin. entra, e Tra. la chiude.*

S C E N A X.

*Acuto, e Trabaccolo.*

*Acu.* (Oh poveretta!) Buon amico, addio.

*Tra.* A voi mi raccomando.

*Acu.* Tra poche ore  
Colla mostra del vin ritornerò.  
Attendetemi qui

*Tra.* V' aspetterò.

Tornerò fra pochi istanti  
Con del vin ma buono assai  
Caro amico sentirai  
Che sapore, che bontà.

( Ah se il ciel mi porga aita  
Se seconda i voti miei  
Padroncina il giuro ai Dei  
Voi sarete in libertà. )

( parte ]

## S C E N A XI.

Appartamenti come sopra

*Dorante poi Pandolfo .*

*Dor.* Quanto sono impaziente! o mia Lindora  
O fido servo dove siete mai?

Incertezza più fiera io non provai

*Pan.* Dorante .

*Dor.* Che comanda ?

*Pan.* Oggi a Gelmina

Sposo sarete .

*Dor.* Ma si tosto . . . .

*Pan.* Or vado

A chiamare il Notaro

*Dor.* Almen vorrei . . . .

*Pan.* Io repliche non voglio

*Dor.* Prima . . . .

*Pan.* In casa

Fin ch' io torno restate .

*Dor.* Ma signore

*Pan.* Ubbidite , e non parlate . *( parte )*

## S C E N A XII.

*Dorante poi Tenente con un foglio in mano*

*Dor.* **M**isero me ! come farò a salvarmi  
Da turbine sì fiero ! almeno . . .

*Ten.* Amico . . . *( con precauzione ]*



*Dor.* Perché sì circospetto!

*Ten.* Eccovi un foglio

Che da ignota man mi fu recata

Onde a voi la consegna [ *gli dà il foglio* ]

*Dor.* Oh cielo! il core

Mi palpita nel seno.

[ *apre Acuto scrive* ]

„ Lindora s' è trovata ,

„ Nel castel rinserrata

„ Tu dal Conte Pandolfo . In vicinanza

„ Del Castello v' aspetto

„ Venite, e buona sorte io vi prometto

Che lessi mai! che intesi!

*Ten.* Or via , coraggio

All' impresa, all' impresa

*Dor.* Amico . . . o stelle!

Or di vostra amistade . . .

*Ten.* Ad ogni prova

Vi giuro fedeltà .

*Dor.* Ah, ch' io prevedo certo

Gran sventure per me! Il padre irato

Se giunge ciò scoprir son rovinato .

*Ten.* Di nulla non temete, son' io conte,

E in ogni evento

Con questa spada in man non pavento .

Andrò con alma intrepida

In qual si voglia impresa ,

Io sono in tua difesa

Ciascun fuggir dovrà .

*Dor.* E' vano il lusingarmi

L' iniqua sorte ingrata

D' un alma sventurata

Non sente mai pietà .

*Ten.* Non t' avvilir cotanto

Confida nel mio amore

*Dor.* Amico in quest' istante  
Prevale in me 'l timore.

*Ten.* Non dubitar coraggio  
In ben terminerà.

*Dor.* Ah di speranza un raggio  
Il tuo valor mi dà.

( parte *Dor.* )

S C E N A XIII.

*Tenente, poi Gelmina.*

*Ten.* Ad ogni costo certo, ad ogni prova  
Egli amico m' avrà.

*Gel.* Tenente, oh cielo!

*Ten.* Che avvenne?

*Gel.* Ah, che io pavento  
Gran sventura per noi! Giurò il Tutore  
Che oggi sposa a Dorante essere io  
( deggio.

*Ten.* Consolatevi, o cara.  
Voi non lo sposerete.

*Gel.* Ah voglia amore  
Consolar questo core  
Che veggo! nascondetevi.

*Ten.* Perché?

*Gel.* Viene il Tutor . . .

*Ten.* Ma io.

*Gel.* Badate a me.

( lo fa entrare in una stanza laterale )

## S C E N A   X I V .

*Pandolfo, e Gelmina.**Gel.* **C**he mai vorrà?*Pan.* Dorante ov' è?*Gel.* Dorante

A cavallo è montato . . .

*Pan.* E dove!*Gel.* Nessua sa dov' egli è andato:*Pan.* Figlio ribaldo!*Gel.* Oimè!*Pan.* ( Ch' abbia colui

Penetrato! . . .

*Gel.* Perché cotanto sdegno;*Pan.* ( Convien tenergli dietro:Costoro son d' accordo. ) *(per partire**Gel.* Dove andate?*Pan.* Vado . . e chiederlo ardite, e non tre-

( mate                      ( parte )

## S C E N A   X V .

*Gelmina, e Tenente.**Gel.* **A**h l' udiste Tenente?*Ten.* Non temete

Vel torno a dire. Non l' udirete.

*Gel.* E sperate?*Ten.* D' udirmi

In dolce nodo a voi.

*Cel.* Si bella speme  
Lusingandomi va. Tolga il destino  
Ch' ella non sia fallace,

*Ten.* Cara sarete mia, se ciò vi piace.

*Gel.* Che dite mio carino!

Oh quanto, oh quanto io v' amo!  
Ah che il nodo felice ardente io bramo.

In quei lumi in quel semblante

Trovo solo il mio conforto:

Ho nel seno un' alma amante,

Che a voi fida ognor sarà.

Mi lusinga, mi consola

Ora il cor sì dolce speme.

Sposi amanti uniti insieme

Noi godrem felicità.

## SCENA XVI

*Tenente.*

**I** furori del Conte

Mi fanno sospettar ... or all' amore

Non si pensi; all' amico

Si volga ogni consiglio.

A salvarlo si corra: Egli è in periglio.

( parte )

*Campagna in vicinanza del Castello del Conte Pandolfo.*

*Dorante solo.*

**E** dove sarà mai ; certo , ricerco  
**E** non lo trova ancora  
 Del mio dolce tesoro in pochi istanti  
 Avrò perso per sempre un tanto amore:  
 Misero me ! pavento . . .  
 Ah fuggite dal cor tristi presagj  
 Se lusingommi Acuto,  
 Come il mio bene ! . . . Il servitor m'  
 ( inganna . . .  
 .... Ah non è ver, De'suoi sinceri affetti  
 Non ho le prove ? Ah che mi sento in  
 ( petto  
 D' un felice avvenir dolce speranza  
 Che di gioia e contento il cor m' in-  
 ( nonda .  
 Ma si cerchi del Servo ;  
 Il suo ritardo m' affligge, m' addolora  
 Ah dove sei mia povera Lindora.  
 Pietoso Amor, tu sei  
 Troppo con me tiranno ;  
 Calma del cor l' affanno  
 Calmalo per pietà .  
 Ma qual di dolce affetti  
 Contrasto al cor si desta ?  
 Pena maggior di questa  
 Non ho provato ancor. ( parte )

## S C E N A XVIII.

*Antico ed ampio Cortile nel Castello.*

Trabaccolo, poi Acuto travestito come sopra, e che porta bottiglia di vino.

*Tra.* **A** quanto mi ha promesso, Velaficco, Poco certo può starc  
La mostra del suo vino oggi a portare:  
E la matta Didone? ... ah? ah? Didone?  
( *battono al portone* )  
Battono certo egli è .  
( *va ad aprire, ed introdotto Acuto torna a chiudere.* )

Bravo! bravissimo!  
Che mercante onorato!

*Acu.* Oh addio . . .

*Tra.* Son qua . ( *chiude* )

*Acu.* Non tradirmi, o destino  
Il colpo con quest' oppio preparato,  
Se mi riesce ben, son fortunato. )

*Tra.* Sono con voi;

*Acu.* Bevete ora .

*Tra.* Aspettate .

( *Tira la tavola davanti, ed attacco alla porticella laterale per modo, che non si può entrare dentro, quando anche fosse aperto, e vi accosta la panca.* )

*Acu.* Diavol! cosa fate?

*Tra.* Faccio per buona regola.

Ora il vino sentiamo

Beviamo. Alò!

*Acu.* Beviamo.

( *Acuto mette la bottiglia sulla tavola.* )

( *Trabaccolo trae dalla caste'la della tavola due bicchieri, e siede. Egli beve a segno d'arrivare gradatamente all'estremo dell'assopimento, Acuto finge di quando, in quando di bere.* )

*Tra.* O buono! o caro!

*Acu.* Quanto

Più sen beve, più si sente il buono.

*Tra.* Si sa ... si sa ... prezioso .. squisitissimo..

*Acu.* ( *Comincia bene.* )

*Tra.* Amico ... un' altra ... goccia ..

*Acu.* Allegramente.

*Tra.* O benedetto! o caro! un ... altro ...

*Acu.* Il fiasco è vuoto ...

*Tra.* E' vuoto ... dunque ... basta ...

( *vuole alzarsi, ma ricade.* )

Andiamo .... ai .... su .... oe .... forti ...

( *an .... andiamo.* )

*Acu.* ( *Il sonnifero agisce, Ora osserviamo* )

*Tra.* Oh ... bellar ... forti ... in gambe ...

Le via ... mogli ... il tappone ...

Quà .... vino ;.. in quan .... tità ...

Via ... il tappone

*Acu.* ( *Va meglio.* )

*Tra.* Buono .... caro ....

Un sor ... so ... pre ... sto ... qua .

( *si asopisce profondamente colla testa attacco alla porticella.* )

*Acu.* Già dorme come un tasso . . .  
( scuotendolo )

Qui tutto riponghiamo . . .  
( mette la bottiglia , ed i bicchieri  
nella cassella )

Le chiavi a lui leviamo .  
( gli toglie le chiavi ]

Va ben la cosa assai . . .

Ma come farlo mai ?

[ monta sulla tavola , e destramente  
apre la porta . )

Così . . . così . . . va bene . . .

E quieto . . . fermo la . . .

E' vinto il primo passo ,

Padrona mia , son qua .

[ entra , e chiude per di dentro )

## S C E N A XIX.

*Trabaccolo che russa profondamente . Pan-  
dolfo apre per di fuori il portone , ed entra  
con due Servitori .*

*Pan.* Che vedo ! la guardia  
Colui così fa ?  
Ehi servi , scuotetelo .

( Servitori eseguiscano )  
( Trab. sui lazzi , finchè s' alza bar-  
collando , e fasua scena )

Su presto . . . Trabaccolo .

*Tra.* Chi é ?

*Pan.* Cos' é nato ? . . .

*Tra.* Eh pian . . .



*Pan.* Cos' é stato ? . . .

*Tra.* Via ... giù ... quel tap ... po ... ne ...

*Pan.* Su parla ubbriacone .

*Tra.* Si ... schietta ... la cosa ...

Da me ... si dirà ...

Il vino ... il mercante ...

La botte ... il bottone ...

Ma senza ... contante ...

Già questo ... si sa ...

E poi ... Velaficco ...

La matta ... Didone ...

Ma giù ... quel ... tappone ..

*Pan.* Non ho più pazienza :

Portatel di là .

*Tra.* Lasciatemi stare . . .

( *a' servi , che lo sostengono , e lo strasrinano* )

Didone . Ti saluto ...

Da me ... posso andare ...

Addio ... Velaficco ...

O corpo ... di bacco ...

Son forte ... son quà ...

( *viene portato fuori dai Servitori* )

## S C E N A XX.

*Pandolfo.*

**U**bbriaco briccon ! quanti sospetti  
M' ha messo in testa ! A lui vicin con-  
( *viene*

Ch' io resti finchè in sè ritornerà ,

Se vuo' saper la cosa come va .

( *esce per il portone , e si sente che chiude per di fuori* ]

## S C E N A XXI.

*Acuto, e Lindora dalla porticella sporgendo in fuori la testa, ed osservando.*

*Acu.* Oh diavolo! il custode  
Dove mai si è ficcato?  
*( poi parlando verso l' interno della  
porticella )*  
Aspetti un poco

*( esce bel bello )*  
Qui non v' è certamente, uscì; ma

*( come )*  
S' io del Cancellò tengo la Chiave?  
*( un' altra )*

Forse avuta ne avrà ... ma così tosto  
Ch' ei si sia risvegliato? ...  
Ahi in somma non convien perder  
*( momenti . )*

Grave, e sommo è l' affar. Tutto si.  
*( tenti . )*

*( va alla porticella, e fa uscire  
Lindora )*

Venite .

*Lin.* Siam sicuri ?

*Acu'* Sicurissimi . Or' apro, e usciamo fuori  
*( va per aprire, si sforza, ma  
non può )*

*Lin.* Ciel! ti ringrazio . Ebben? ...

*Acu.* Mi vo provando ...  
O chiave malandrina! ...  
Or ho capito ... oimè! ...

*Lin.* Come!

*Acu.* Fu chiuso  
Per di fuori il Cancellò

*Lin.* Ah siam scoperti ...

*Acu.* Ma come mai! ...

*Lin.* Chi venne! ...

*Acu.* Ci ha traditi la sorte! ...

*Lin.* Or che si fa? ...

*Acu.* Qualche briccone or ora qui verrà

Ah che la brutta festa

Preparata è per me!

Io son spedito, e fatto in fricassè.

*Lin.* Or dimmi che il mio core

Si vesta di costanza. Eccomi alfine

Tradita abbandonata

Dagli uomini, ed al Ciel. Costretta io

( sono

Forse a veder perire

Un fedel servitor, che vuol salvarmi.

Nò: non posso frenarmi ...

Odio una vita ingrata ...

Viver non vogl' io ... son disperata!

*Acu.* Nò, nò, per carità,

( con gran passione ]

*Lin.* Povero Servo!

Qual destino ti volle

Compugno a un' infelice!

*Acu.* Io son contento

E a prova lo vedrete.

Vivete, o padroncina

Per fiaccar de bricon tutto l' orgoglio

E' questo il mio compenso. Altro non

( voglio.

*Lin.* Ma io tremo per te.

2 \*

*Acu.* Corpo di Bacco !

( *smaniando per la scena* )

Dove sei testa mia ?

*Lin.* E' un impossibile

Il tentar di fuggire.

*Acu.* Che non ci sia maniera ?

( *andando qua e là , ed osservando* )

*Lin.* Da per tutto

Io vedo chiuso ,

*Acu.* E debbo dare il gusto

A questi furfantoni d' accopparmi ?

( *si trova vicino alla muraglia che non ha porta .* )

*Lin.* Taci , non spaventarmi.

*Acu.* Cospetto ! ... cospetton ! ... zitto ... ve-

( *diamo ...* )

( *osservando la muraglia* )

*Lin.* Che stai esaminando ?

*Acu.* Ottimamente ...

( *come sopra* )

Buono ! ... meglio ... benone ...

Ah padrona .

( *con trasporto facendole osservare il muro .* )

*Lin.* Che fù ? ...

*Acu.* Padrona ! ...

*Lin.* Parla :

Invasato tu sei

*Acu.* Vedete là ?

*Lin.* Io vedo una muraglia , ed alta assai

*Acu.* Quella è la strada per uscir de' guai !

*Lin.* Come ? ... sogni ? ... vaneggi ? ...

*Acu.* Anzi ho il cervello

Limpido , chiaro , e bello .

*Lin.* Spiegati.

*Acu.* Qua : osservate . Ecco una pietra  
Che sporge in fuori...quella corrisponde  
A quell'altra lassù...quella ...o fortuna!  
Mi porta a quell'incavo ...  
E all'incavo arrivato  
Il più vicino ai merli ho già portato .

*Lin.* Che pericolo mai!

*Acu.* Certo che è grande,  
Ma sentite Restando qui con voi  
Io son morto spedito . I casi estremi  
Vouno estremi rimedj . Io qui son perso  
Dunque ho deciso, se per me è finita;  
Nell'oprare per voi perder la vita .

*Lin.* Ah che dicesti ! ascolta ...

*Acu.* Ho già deciso ...

*Lin.* E vuoi ?

*Acu.* Tutto tentar

*Lin.* E se?

*Acu.* Coraggio . . .

*Lin.* Ma poi ?

*Acu.* V'è il ciel  
E a me fa core . . .

*Lin.* Oh che spavento è il mio !

*Acu.* Sarà quel che sarà , Padrona , addio :  
Sta notte chetamente  
Le mura scalerò,  
Padrona allegramente  
Di qua vi toglierò .

*( sale a poco a poco )*

*Lin.* Reggil ! o ciel pietoso  
Serbalo all'amor mio :  
Al suo periglio , o Dio ,  
Palpita , e gela il cor .

*Acu.* Evviva. Padroncina  
Evviva sono in porto.

( *arriva ai merli* )

*Lin.* Ma poi calare abasso?

( *osservando al di fuori* )

Qui un terrapien ... qui gli alberi ..  
Io salvo sono già .

*Lin.* Ah che tentare io voglio .. per salire .

*Acu* No , che a perire andate .

Da brava : spirito , e brio .

*A<sub>2</sub>* ) Cara Padrona addio

Il ciel provvederà .

Servo fedele addio

Il ciel t' assisterà .

( *Acu. si cala per di fuori* )

## S C E N A XXII.

*Lindora* , poi *Pandolfo* con *Trabaccolo* ,  
e *Servi* .

*Lin.* Che batticor ! ma almeno  
Ei scappò dalle man di tai furfanti !  
Or fingere convien , se nel cortile  
Voglio essere lasciata ,  
Parmi sentire . . . or or  
Alcunò puà sen viene . *Arte Lindora .*  
( *s' apre il Portone , ed escono i  
sopradetti con qualche impeto .*

*Pan.* Dov' è colui ?

*a Lin.*

*Tra.* Dov' è

*ancora barcollando*

Il sig. *Velasco* ?

*Lin.* Io non intendo

Quello che dite  
*Pan.* Or, or l' intenderete . . . *(andando)*

*Lin.* Ah signore, perchè chiusa m' avete?

*Pan.* Seguitemi ai servi Tu vanae li di fuori  
 a Trabaccolo, ed entra coi  
 Servitori nella porticella.

*Tra.* Vi servirò a *Pan* burlare a *Lin.*  
 Un uom della mia sorte! cospettone!  
 Me la farò pagar da quel briccone.  
*( esce per il portone, e chiude*

*Lin.* Non ritrovando Acuto  
 Storditi resteranno.  
 Ne che pensar sapranno  
 Dell' evento seguito. Or con costui  
 E d' uopo ch' io mi freni. Ah più che mai  
 Destrezza m' abbisogna, e come disse  
 Il fedel servo mio.  
 In caso tal disinvoltura, e brio.  
*( esce di nuovo Pan. con servitori)*

*Pan.* ( Resto attonito )

*Lin.* ( E qui )

*Pan.* ( Proviam costei )  
 Quà. *( chiamandola vicina )*

*Lin.* Che comanda?

*Pan.* Udite.

Da voi sola dipende uscir di quà.

*Lin.* Presto per carità.

*Pan.* Ma ad un patto però . . .

*Lin.* Son pronta a tutto.

*Pan.* Rinunzare a Dorante voi dovete.

*Lin.* ( Povera me )

*Pan.* E così?

*Lin.* Signore . . .

*Pan.* Ebbene! . . .

*Lin.* ( Ah quì finger conviene )

*Pan.* Sìchè ! . . .

*Lin.* Ad ogni patto liberarmi voglio .

*Pan.* Io dunque adesso a stendere vo un foglio

C n cui voi formalmente

Di mio figlio alle nozze rinunziate .

Firmate il foglio, e in libertà restate .

Altrimenti sepolta

Vivrete eternamente in queste mura .

Fra mezz' ora son quà colla scrittura .

( parte coi Servitori .

### SCENA XXIII.

*Lindora sola.* Si fa notte un poco per volta .

*Lin.* **O** poveretta me ! firmare il foglio !  
 Rinunziare a Dorante ! . . . o malandrino  
 Perverso destino !  
 Sottoscriver ! Piuttosto  
 Vo costante morir . Negar di farlo ?  
 Vengo rinchiusa , e non potrò scappare  
 Ah non hò chi m' ajuta ;  
 E in ogni modo, o cielo, io son perduta.  
 Perduta ! e n n trovò per sua salvezza  
 Una strada il mio servo ? . . . Ebben :  
 anch' io  
 Voglio tentare . . . ad imbrunir comincia  
 Di già la notte . . . O ciel qual improvviso  
 Tremor m' assale ! . . . qual yiltà ! si  
 (vada.



E se perir degg' io  
 Prova illustre darò all' amor mio,  
 Si vadà, Ardir mio core  
 Non più. S' è guida amore  
 Un alma fida amante  
 Nò ; paventar non sa .

( monta sulla prima pietra .

E' fatto il primo passo ,  
 Ed il secondo ancora .

*Leva il piede dalla seconda , la  
 quale nell'atto stesso rovina abas-  
 so con qualch' altra vicina , a tale  
 che Lindora non può più scen-  
 dere .*

Ah traditor di sasso ! . . .

Coraggio . . . su Lindora .

*Segue a tentare il passo di sopra ,  
 ma la rovina di altre pietre supe-  
 riori da lei afferrate glielo impe-  
 discono a segno ch' ella si trova in  
 necessità di restare sospesa su al-  
 cune pietre della muraglia senza  
 potere nè salire , nè scendere .*

Oimè , perduta io sono ! . . .

Pietade . . . o ciel ! . . . pietà ! . . .

## SCENA XXIV.

*Dorante, ed Acuto de merli della muraglia  
concorda a mano, e detto.*

*Acu.* **P**ian pian, signor, bel bello  
Or or la chiameremo.

*Dor.* Al suo tormento io freno,  
Tremante il cor mi stà.

*Lin.* Misera, che farò! . . .

*Dor. ed Acu.* O giusto ciel! chi è là!

*Lin.* Soccorso per pietà

*Dor. ed Acu.* Lindora!

*Lin.* Sì, son' io . . .

*Dor.* Ma come! . . .

*Acu.* La voi siete! . . .

*Dor.* Ah presto giù calate . . .

*Acu.* La corda su afferrate . . .

*Lin.* Io scendere non posso,

Che sotto il muro è smosso . . .

*Acu.* Eppur . . . di quà . . . provatevi . . .

*tentando in varie maniere di farle  
arrivare la corda, ma inutilmente*

Coraggio . . . che disdetta! . . .

Non ho più fiato già . . .

*Lin.* Mi sforzo . . . ma non posso . . .

Non ho più fiato già.

*Dor.* Anima mia coraggio

Io più non reggo già!

## S C E N A XXV.

*Pandolfo dal Portone con foglio in mano , e  
 Servitore col Lampione acceso , poi  
 Trabaccolo , e Gelmina .*

*Pan.* Il foglio è quì . . . che vedo !  
 Agli occhi miei non credo

*( fa scendere Lin.*

*Lin. Dor. e Acu.*

a 3. Se avete core in petto  
 Abbiate carità .

*Pan.* Indegni . . . traditori ! . . .

*Tra.* Fermate . . . cosa fate ? . . .

*Gel.* Lasciatemi andar fuori . . .

*Tra.* Signore un' altra matta . . .

*Pan.* Or quì chi v' ha chiamata !

*Gel.* Timor mi trasse quà .

*Pan.* Vendetta memorabile

Da me quì si farà .

a 4 Calmate si gran collera

Perdono per pietà .

*Tra.* La matta Velaficco ! . . .

Un palo io resto quà .

## SCENA ULTIMA

*Tenente con Soldati, e Villano con Scala,  
e detti.*

*Ten.* **F**ermate, olà fermate . . .  
(*tratt. Pan.*)

Costoro qui arrestate  
(*ai Soldati*)

Tu appoggia li la scala  
*Al villano che eseguisce*  
Scendete voi di là.

*scend. Dor. e Acu.*

*a 4* Ah mio liberatore!  
O qual felicità!

*Ten.* Promisi, e vi mantengo  
La fede, e l'amistà.

*Pan.* Che rabbia, che veleno,  
Rodendo il cor mi va!

*Tra.* Signori io non ho colpa  
Fu lui per verità.

*Dor.* Ah padre perdono  
Fu causa l'amore . . .

*Pan.* Va via . . .

*Acu.* Mio signore,  
Lo sdegno calmate.

*Pan.* Briccone . . .

*Gel.* Perdonate

A tanti innocenti . . .

*Pan.* Non voglio . . .

*Ten.* Ai lamenti . . .

Deh ! alfine cedete .

*Pan.* Nò : Nò . . .

*Tra.* E resistete ?

Finite in malora

Che il diavol vi porti ,

Oppur voi , ed io

Siam fritti , siam morti ,

Li dentro al moschetto

V' è un certo sorbetto

Che a me non confà .

Se avete a tirare

(a Soldati]

Tirate di là .

*Pan.* Tirate , ammazzate

Ma ceder non già .

a 4. Che core ostinato

Che rabbia mi fa

*Lin.* Signori , ascoltate :

s' avvanza

Io tacequi finora

Ma adesso è il momento

Che tocca a Lindora

Fui causa innocente

Di tanto malanno

Ma tutto repente

In ben cangierà .

*Tutti* Che cosa mai pensa ?

Sentiam che dirà ?

*Lin.* L' amante abbandono ;  
 Rinunzio all' amore ;  
 Ma date perdono  
 Al figlio , o Signore ;  
 E questo a mia pena  
 Compenso sarà .  
 Di gioja ripiena  
 Ai lacci ritorno .  
 Felice un tal giorno  
 Da me si dirà .

( *per ritornare dentro la porticella , ma viene trattenu-  
 nata .*

a 3. Deh fermate . E non cedete ?

*a Pan,*

*Acu.* E pur duro vi restate ?

*Tra.* Or gli tiro le sassate .

*Pan.* Ah resistere non saprei

Vi perdono , o figli miei :

Doppie nozze in tal momento

Sian corona a vostra fè .

*Tutti.* Viva viva amore , e fè .

*Ten.* Siano sciolti

*ai Soldati*

Vieni o Sposa

*Gel.* Qual contento io provo adesso !

*Dor.* Ah son fuori di me stesso !

*Lin.* Ciel compisti i voti miei .

*Acu.* Giusto premio allor che a prova

Fu costante amore , e fè .

*Tra.* Bravo , bravo Velasacco ,

L' hai ficcata ancora a me .

*Tutti.* Lungi , lungi ormai gli affanni  
Lieto alfin risplenda il giorno  
Eccheggiar si senta intorno  
Viva viva , amore , e fè .

F I N E .





